

La terminologia volgare nelle traduzioni
tedesche della *Chirurgia parva* e della *Chirurgia magna*
di Lanfranco da Milano
trasmesse in Kalocsa, Főszékesegyházi Könyvtár, MS 376

Chiara Benati
Università di Genova

ABSTRACT: *Lanfranco da Milano è considerato uno dei chirurghi più influenti del tardo Medioevo e le sue opere in latino – la Chirurgia parva e la Chirurgia magna – hanno orientato la pratica chirurgica fino al XVI secolo. L'importanza di queste opere è, tra l'altro, dimostrata dal grande numero di traduzioni volgari prodotte dopo la loro stesura. In area altotedesca della Chirurgia parva ci sono note tre traduzioni: 1. La versione significativamente ridotta in Città del Vaticano, Ms. Pal. lat. 1117; 2. La versione pressoché integrale conservata in Kalocsa, Főszékesegyházi Könyvtár, Ms. 376 ed Erlangen, Universitätsbibliothek, Ms B 32; 3. La versione a stampa ad opera di Otto Brunfels (1528). Per quanto riguarda la Chirurgia magna, invece, ci è giunta una sola versione tedesco-superiore trasmessa nei manoscritti di Kalocsa ed Erlangen che è tradizionalmente considerata opera dello stesso traduttore della Chirurgia parva. Nel presente studio la terminologia specialistica utilizzata nelle due opere chirurgiche altotedesche sarà oggetto di analisi contrastiva a partire da un campione significativo di termini appartenenti a campi semantici eminentemente chirurgici, al fine di verificare se, da un punto di vista terminologico, abbia senso pensare a un solo traduttore e, in caso affermativo, se il diverso approccio e pubblico destinatario dei due testi ne abbiano influenzato le scelte terminologiche.*

PAROLE-CHIAVE: *Lanfranco da Milano – Traduzione tedesca – Chirurgia parva – Chirurgia magna – Terminologia specialistica*

ABSTRACT: *Lanfranc of Milan is considered one of the most influential surgeons of the late Middle Ages, and his Latin works – the Chirurgia parva and the Chirurgia magna – have informed surgical practice until the six-*

teenth century. The importance of his works is, among other things, demonstrated by the large number of vernacular translations produced after their compilation. In the High German language area, three translations of the *Chirurgia parva* are known: 1. The significantly shortened version in Vatican City, MS Pal. lat. 1117; 2. The almost complete version preserved in Kalocsa, Cathedral Library, MS 376 and Erlangen, University Library, MS B 32; 3. The printed version by Otto Brunfels (1528). As for the *Chirurgia magna*, only one Upper German version has come down to us. This is transmitted in the Kalocsa and Erlangen manuscripts and is traditionally considered the work of the same translator of the *Chirurgia parva*. In this study, the specialized terminology used in the two High German surgical works will be subject to a contrastive analysis based on a significant sample of terms belonging to eminently surgical semantic fields. This analysis aims to verify whether, from a terminological standpoint, it makes sense to think of a single translator and, if so, whether the different approach and intended audience of the two works have influenced their terminological choices.

KEYWORDS: *Lanfranc of Milan – German translation – Chirurgia parva – Chirurgia magna – Specialized terminology*

1. *Lanfranco da Milano e le sue opere*

Nato a Milano attorno al 1250, Lanfranco si forma come chirurgo a Bologna con Guglielmo da Saliceto. Nel 1270 circa fa ritorno alla sua città natale, dove inizia a esercitare la chirurgia. Sulla base di alcuni riferimenti contenuti nella *Chirurgia magna* possiamo dedurre che abbia una carriera di successo fino al 1290 circa, quando viene bandito dalla città di Milano per ragioni politiche.¹ Lasciata Milano si stabilisce nel territorio dell'attuale Francia, prima a Lione, dove pubblica il *Libellus (opusculum) de chirurgia*, meglio noto come *Chirurgia parva*, e poi, attorno al 1295, a Parigi.

Qui si trova di fronte a una Facoltà di Medicina che cerca con ogni mezzo di normare la professione chirurgica e di estendere la propria auto-

¹ Su questo si veda Gurlt 1898, pp. 765-791; Tabanelli 1965, pp. 803-810; Sosnowski 2014, pp. 9-11; Weißer 2019, p. 183.

rità e, conseguentemente, quella della medicina teorica su tutti coloro che esercitano tale professione.² In questo contesto potenzialmente ostile Lanfranco ha la fortuna di ottenere l'appoggio del preside della locale Facoltà di medicina, Jean de Passavant,³ che gli affida un corso di chirurgia razionale. Nel 1295 egli diviene, inoltre, membro della Confrérie de Saint-Côme et de Saint-Damien, la prima associazione professionale dei chirurghi francesi, presso la quale tiene un corso sia teorico che pratico.⁴ Durante il periodo parigino, nel 1296, Lanfranco porta a termine la sua opera più importante e manifesto della sua stessa idea di chirurgia, la *Chirurgia magna*, che dedica a Filippo il Bello, re di Francia (1285-1314).

Concepita come una sintetica introduzione alla chirurgia, la *Chirurgia parva* riscuote grande successo e diventa ben presto uno dei testi chirurgici più influenti del Medioevo.⁵ La fortuna medievale dell'opera è dimostrata non solo dal grande numero di testimoni manoscritti della versione latina,⁶ bensì anche dalle numerose traduzioni volgari realizzate a partire dal XIV secolo. Una o più versioni volgari dell'opera sono, infatti, conservate in francese,⁷ catalano,⁸ italiano (veneto e toscano),⁹ ebraico,¹⁰ inglese,¹¹ tedesco e nederlandese.¹²

Pur più ampia e complessa, anche la *Chirurgia magna*¹³ viene ripetutamente tradotta, anche se questi volgarizzamenti sono, con l'eccezione dei

² McVaugh 2006, p. 38.

³ Si veda Gurlt 1898, p. 765; Wickersheimer 1979, p. 460.

⁴ Gurlt 1898, p. 765.

⁵ Sulla popolarità delle opere di Lanfranco, si veda Keil - Müller 1971, pp. 90-110.

⁶ Allo stato attuale non esiste un'edizione critica del testo latino. Nel suo, ormai introvabile, studio preliminare Heinz-Ulrich Röhl (1976) elencava 38 manoscritti e individuava in Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1165, fol. 131va-137vb (XIV secolo) un possibile manoscritto guida per una futura edizione del testo. Più recentemente Benati - Caparrini 2024, pp. 5-9 forniscono un elenco di 40 manoscritti. Tutte le citazioni tratte dalla *Chirurgia parva* saranno quindi tratte dall'edizione diplomatica del testo a partire dall'*editio princeps* del 1489 ad opera di Sapota - Sosnowski 2016.

⁷ Si vedano De Tovar 1982-1983 e Barillari 2024.

⁸ Si veda Albi Romero 1988, p. 73.

⁹ Si vedano Sosnowski 2014 e Crifò 2019, pp. 165-180.

¹⁰ Sulla versione ebraica nota come *Alafranguina* si veda Sarton 1931, p. 1081.

¹¹ Si vedano Robbins 1970, p. 406 e Poggesi 2024.

¹² Le versioni nederlandesi sono editate in Scholle 1978.

¹³ Anche del testo latino della *Chirurgia magna*, di cui sono noti almeno 14 testimoni manoscritti (Benati - Caparrini 2024, pp. 9-19), non esiste un'edizione critica. Tutte le citazioni dal testo verranno, pertanto, tratte dall'*editio princeps* del 1489 (Lanfranco 1498).

rami castigliano,¹⁴ inglese¹⁵ e, in parte, nederlandese,¹⁶ rimasti inediti e pressoché completamente ignorati dalla ricerca.

2. La fortuna di Lanfranco nell'area linguistica tedesca

A partire dal XIV secolo, come nota McVaugh,¹⁷ si assiste a un improvviso e significativo incremento nella produzione di letteratura medica e chirurgica in lingua volgare per andare incontro alle necessità di quelle figure professionali come i barbieri-chirurghi¹⁸ che, pur prive di una formazione accademica e non in grado di leggere il latino, desiderano avere accesso alle opere più autorevoli del tempo in questo ambito specifico.¹⁹

Questo sviluppo interessa anche l'area linguistica tedesca, dove la *Chirurgia parva* di Lanfranco è tramandata in tre traduzioni completamente indipendenti: 1. La versione significativamente ridotta in Città del Vaticano, Pal. lat. 1117;² 2. La versione pressoché integrale conservata in Kalocsa, Főszékesegyházi Könyvtár, MS 376 (1472) ed Erlangen, Universitätsbibliothek, MS B 32 (1484);²¹ 3. La versione ad opera di Otto Brunfels stampata a Strasburgo nel 1528 con il titolo di *Kleine Wundarzney des hochberuempten Lanfranci*. Quest'ultima traduzione viene ripetutamente ristampata²² e costituisce la base per ulteriori traduzioni in bassotedesco²³ e nederlandese.²⁴

¹⁴ Si veda Albi Romero 1988, pp. 71-75.

¹⁵ Il testo medio inglese è stato edito da Fleischhacker 1894 sulla base dei manoscritti Oxford, Bodleian Library, MS Ashmole 1396 e London, British Library, MS Additional 12056. Una nuova edizione critica dell'antidotario (che ha avuto una circolazione più ampia) è in corso di preparazione ad opera di Marialuisa Caparrini e Sonia Colafrancesco nell'ambito del progetto PRIN 2022 dedicato alla ricezione in area inglese e tedesca della *Chirurgia magna* di Lanfranco da me coordinato.

¹⁶ Sebbene non esista un'edizione critica completa delle versioni nederlandesi della *Chirurgia parva*, una parziale edizione sinottica delle tre traduzioni nederlandesi che ci sono giunte si trova in Huizenga - Reynaert 2002, pp. 229-369, dove vengono anche chiariti i rapporti tra i diversi manoscritti e frammenti.

¹⁷ McVaugh 2006, p. 241.

¹⁸ Robbins 1970, p. 394.

¹⁹ McVaugh 2006, pp. 241-242. Si veda anche Dolcetti Corazza 1994, p. 113.

²⁰ Questa versione è stata edita da Scholz 1977.

²¹ Questa versione è stata edita da Berg 1975.

²² Su questo si vedano Keil - Müller 1971, pp. 98-99; Riecke 2019, p. 98.

²³ Su questo si veda Benati 2017 e 2022.

²⁴ Si veda anche Pettegree - Walsby 2011, p. 780.

Per quanto riguarda la *Chirurgia magna*, invece, ci è giunta un'unica versione tedesco-superiore che è trasmessa in forma completa, insieme alla *Chirurgia parva*, nei manoscritti di Kalocsa (ff. 1r-208v) ed Erlangen (ff. 1ra-193va) e, incompleta, in London, Wellcome Institute for the History of Medicine, MS 398, fol. 17r-51v e 212r-480r (1508), dove è interpolata in un'epitome chirurgica in forma dialogica basata sull'opera di Lanfranco.²⁵ Tutti e tre i testimoni sono geneticamente correlati, sebbene l'esatta natura di questa relazione non sia ancora stata determinata.²⁶

3. La terminologia chirurgica nelle versioni tedesche delle due opere di Lanfranco in K

L'analisi della terminologia specialistica volgare rappresenta certamente uno degli aspetti più interessanti dello studio dei testi medici e chirurgici medievali. Se, infatti, i cosiddetti 'chirurghi razionali' (Teodorico Borgognoni, Bruno Longobucco, Guglielmo da Saliceto, Lanfranco da Milano, e Henri de Mondeville) e le loro opere hanno il merito di aver creato un nuovo genere testuale, la chirurgia generale, e una *Fachsprache* chirurgica in lingua latina,²⁷ i loro traduttori si trovano a dover rendere i termini di questa lingua di specialità senza avere a propria disposizione né una terminologia consolidata, né una tradizione di testi chirurgici.

Poiché, a fronte dell'assenza di modelli volgari consolidati, le scelte di ciascun traduttore risultano, almeno in parte, personali, l'analisi contrastiva della terminologia specialistica nelle versioni della *Chirurgia parva* e della *Chirurgia magna* trasmesse insieme nei manoscritti di Kalocsa (K) ed Erlangen (E) può contribuire a verificare, da una diversa prospettiva, l'attribuzione della paternità delle due traduzioni a uno stesso individuo che, a partire da Keil e Müller, viene ripetutamente data per scontata dalla critica.²⁸ D'altra parte, nel caso uno stesso traduttore sia responsabile del vol-

²⁵ Moorat 1962, pp. 268-269; Zapf 2014, pp. 704-712.

²⁶ Il progetto di edizione critica che è stato ammesso al finanziamento nell'ambito del programma PRIN 2022 – Next Generation EU e al quale sto lavorando consentirà di avanzare un'ipotesi stematica e di fare chiarezza in proposito.

²⁷ Si veda McVaugh 2006, p. 9.

²⁸ Keil - Müller 1971, p. 99. Cfr. anche Berg 1975, 12. Da notare che, in quella stessa sede Keil e Müller attribuiscono anche a Otto Brunfels una traduzione della *Chirurgia magna* che sarebbe stata pubblicata contestualmente alla *Kleine Wundartzney des hochberuempten Lanfranci*, senza che ne esista traccia. Si veda, a questo proposito, Benati - Caparrini 2023, p. 430.

garizzamento di entrambe le opere, eventuali differenze nelle sue scelte terminologiche risulterebbero altamente indicative di un diverso approccio ai testi, oltre che di due diversi segmenti di pubblico a cui questi sono, almeno idealmente, destinati.

Allo scopo di confrontare la terminologia chirurgica nelle versioni tedesche delle opere di Lanfranco, si è proceduto ad individuare un *corpus* di termini latini comuni ai due testi ed appartenenti a tre degli ambiti semantici maggiormente caratteristici della lingua chirurgica, ovvero quelli dell'anatomia, della patologia, della tecnica e degli strumenti chirurgici. A partire da questo *corpus*, la sua resa volgare nelle due traduzioni verrà confrontata evidenziandone analogie e differenze. Nel caso della *Chirurgia magna*, la lunghezza e, soprattutto, l'assenza di un'edizione critica dell'opera non consentono di condurre un confronto sistematico di tutte le occorrenze dei singoli termini nel testo. Un'indagine di questo tipo trascenderebbe, per altro, i limiti spaziali e temporali di uno studio come questo. In questa sede, ci si concentrerà pertanto su singole, significative, occorrenze dei termini latini appartenenti al *corpus* sopradescritto e alla loro resa volgare nel passo corrispondente del solo manoscritto *K* che, oltre a rappresentare il testimone più antico del testo, è anche alla base dell'edizione della *Chirurgia parva* di Berg che verrà usata per la resa terminologica nella versione tedesca della breve introduzione alla chirurgia ad opera di Lanfranco.

3.1. *Termini anatomici*

<i>Chirurgia parva</i>		<i>Chirurgia magna</i>	
Latino	Tedesco	Latino	Tedesco
<i>arteria, -ae</i>			
	<i>arteri</i>		<i>arterij</i>
Si fluxus sanguinis egredientis ex vena vel stringe eum sic (p. 121)	Ist das dich der plut flus, der von der arteri geett, arteria te impedit, also: (p. 35)	Arterie vero sunt calide (f. 169rb) dich irret, so verstell jnn	Aber die Arterij sint hitziger (f. 9v)
<i>brachium, -i</i>			
	<i>arem</i>		<i>arm</i>
Attende hic quod si ex vulnere ensis vel similis	Merck das: Wer von aussen der wunnten des	Brachium vero a cubito <i>inferius</i> duo habet focilia	Der arm hat vnter dem ellpogen hinab 2 focilia

nervus in brachio vel mano, crure, collo, vel pede, incideretur ex transverso (p. 121)	swerts / oder desgelichen siue ossa (f. 178rb) ein neruus jn dem arem oder handt / oder jn dem fus vber zwerch geschnitten (p. 34)	(f. 50r)	
<i>caput, capitis</i>			
	<i>haubt</i>		<i>haubt</i>
Cum vulnus sit in capite <i>cum</i> fractura cranei (p. 122)	So die wund, die jn dem haubt geschicht, mit dem bruch / der hirnschaln hinab gee (p. 36)	<i>elongatur caput</i> (f. 168vb)	Darnach so formt sich das haubt (f. 8r)
<i>caro, carnis</i>			
	<i>fleisch</i>		<i>fleisch</i>
Quando autem cum vulnere carnis est vulnus sse (p. 122)	Wenn aber jn der owunnten des fleischs ist ein pein (p. 35)	et durior carne (f. 169ra)	vnd herter den das fleisch (f. 8v)
<i>cartilago, -inis</i>			
	<i>crostel</i>		<i>crostel</i>
scilicet ossa, nervi, cartilagines , panniculi, cutis non consolidantur vera restauratione vel consolidatione (p. 119)	wen die andern glid als pein, nerui, crosteln , fellen etcetera werden nit warlich geheilt (p. 32)	Cartilago frigida est et sicca (f. 169ra)	die crostel ist kalt und trucken (f. 8v)
<i>chorda, -ae</i>			
	—		<i>spanadern</i>
Si autem dolorem haberet, signum est nervi, panniculi, chordae , vel musculi puncti (p. 120)	Het sie aber / smertzen, das wer ein zeichen das der neruus oder / das fellein gestochen ist (p. 33)	<i>Et fit eorum admixtione</i> chorda propter tria iuuamenta (f. 169va)	vnd wurt aus Ir mussung ein spanader oder seit von dreyerley ampt wegen (f. 10v)
<i>collus, -i</i>			
	—		<i>bals</i>
Attende hic quod si ex vulnere ensis vel similis nervus in brachio vel mano, crure, collo , vel	Merck das: Wer von ausen der wunnten des swerts / oder desgleichen ein neruus jn dem arem	De vulnere colli : <i>et eius</i> anothomia tractatus <i>secundi</i> CA. III (f. 177va)	Das dritt Capitel des andern Tractats von denn wunnten des hals (f. 46v)

pede, incideretur ex transverso (p. 121)	oder handt / oder jn dem fus vber zwerch geschnitten (p. 34)		
<i>craneum, -i</i>			
	<i>(hirn)schaln</i>		<i>hirnschal</i>
Cum ergo certus es de fractura cranei penetrante (p. 122)	So du nu gewiß bist das der bruch der schaln / durch gett (p. 37)	<i>et scio de fractura cranei per signa superius denotata (f. 176rb)</i>	vnd weiß das die hirnschal gesprochen ist (f. 41v)
<i>crus, cruris</i>			
	–		<i>pein</i>
Attende hic qod si ex vulnere ensis vel similis nervus in brachio vel mano, crure , collo, vel pede, incideretur ex transverso (p. 121)	Merck das: Wer von ausssen der wunnten des swerts / oder desgleichen ein neruus jn dem arem oder handt / oder jn dem fus vber zwerch geschnitten (p. 34)	De vulneribus ancharum: coxarum: crurium et pedum (f. 180vb)	von den wunnten der hufft vnd dicken der knye der pein vnd der fuß (f. 62v)
<i>dura mater</i>			
	<i>dura (mater)</i>		<i>dura mater</i>
ne tangas duram matrem (p. 123)	das du die dura / (das ist das grob fel, da das hirn jnnen ligt) nit berurst (p. 37)	Si aliquod frustulum ossis <i>quod duram pungat matrem</i> (f. 176rb)	Wer das ein stuck die dura mater stech (f. 41v)
<i>inguen, inguinis</i>			
	<i>bei dem bein</i>		<i>Jngwinnen ÷ da oben an den peinen</i>
et specialiter locatur libenter in regione oris stomachi et in inguinibus (p. 127)	Der dunst wirt // gesetzt zwischen die fell des leybs vnd des magen münds / vnd bej dem bein (p. 46)	De apostemate in inguine (f. 187vb)	von den apostemenn de jngwinnen ÷ da oben an den peinen werdent an vil leutten (f. 96v)
<i>manus, -us</i>			
	<i>handt</i>		<i>handt</i>
Attende hic quod si ex vulnere ensis vel similis nervus in brachio vel	Merck das: Wer von ausssen der wunnten des swerts / oder desgleichen	De vulneribus spatularum <i>et brachiorum et</i> manuum (f. 178ra)	von der heillung der schultern vnd der hendt vnd Anathomey (f. 49v)

mano , crure, collo, vel pede, incideretur ex transverso (p. 121)	ein neruus jn dem arem oder handt / oder jn dem fus vber zwerch geschnitten (p. 34)		
<i>musculus, -i</i>			
	–		<i>mauß</i> <i>musculus</i>
quia, si non tetigit nervum nec panniculum, nec chordam, nec musculum tegentem os suppositorium (p. 120)	ist das es kein neruum / troffen hatt oder kein fellein, das das bein bedeckt (p. 32)	Sic igitur componitur musculus , fol. 169va Musculi vero quamuis sint compositi (f. 169va)	also wirt die mauß gemacht, fol. 11r Die musculi wiewol die gemacht sint aus dem fleisch vnd neruis (f. 10v)
<i>nervus, -i</i>			
	<i>neruus</i>		<i>nerüüs</i> fol. 6v
Attende hic quod si ex vulnere ensis vel similis nervus in brachio vel mano, crure, collo, vel pede, incideretur ex transverso (p. 121)	Merck das: Wer von aussen der wunnten des swerts / oder desgleichen ein neruus jn dem arem oder handt / oder jn dem fus vber zwerch geschnitten (p. 34)	Necessarium est cyrurgico scire anothomiam: ne credat latum ligamentum esse pelliculam: et rotundum ligamentum esse neruum (f. 168va)	Als Galienus spricht So ist nott dem Cirurgico das er wiß die anathomey das er nit wen dass das pant sey das felling vnd das snydbel sey ein nerüüs (f. 6v)
<i>oculus, -i</i>			
	<i>auge</i>		<i>auge</i>
Scias quod non est aegritudo in aliquot membro oficiali in corpore, que sit ignota apud medicos, sicut aegritudines oculorum (p. 136)	Uuis das kein siechtag jn kein amtlichen glidt / den ertzten als vnbekant ist als die siechtagen / der augen (p. 61)	De egritudinibus oculorum et eorum anathomia: doctrine tertie tractatus tertj (f. 190ra)	Nun vecht an die dritt lere des dritten Tractats von den kranckheiten der augen (f. 108r)
<i>os stomachi</i>			
	<i>magen münd</i>		<i>magen mund</i>
et specialiter locatur libenter in regione oris stomachi et in inguinibus (p. 127)	Der dunst wirt // gesetzt zwischenn die fell des leybs vnd des magen münds / vnd bej dem bein (p. 46)	Et iacet super ore stomachi (f. 178vb)	vnd leytt auff des magen mund (f. 52v)

<i>os, ossis</i>			
<i>pein</i>			<i>pein</i>
non oportet, ut consolides vulnus carnis ante restaurationem ossis (p. 122)	so bedarfftu die wunnten des fleischs nit zuheilh ee das pein heyl sey (p. 35)	Thorax compositum est ex septem ossibus (f. 178vb)	Die prust ist gemacht aus sieben pein (f. 52v)
<i>panniculus, -i</i>			
<i>fellein</i>			<i>fellein</i> ⇄ <i>panniculi</i>
quia, si non tetigit nervum nec panniculum , nec chordam, nec musculum tegentem os suppositorium (p. 120)	ist das es kein neruum / troffen hatt oder kein fellein , das das bein bedeckt (p. 32)	Post hoc sunt panniculi (f. 169rb)	Darnach sint die fellein ⇄ panniculi (f. 10r)
<i>pes, pedis</i>			
<i>fus</i>			<i>fuß</i>
Attende hic quod si ex vulnere ensis vel similis nervus in brachio vel mano, crure, collo, vel pede , incideretur ex transverso (p. 121)	Merck das: Wer von ausen der wunnten des swerts / oder desgleichen ein neruus jn dem arem oder handt / oder jn dem fus vber zwerch geschnitten (p. 34)	De vulneribus ancharum: coxarum: crurium et pedum (f. 180vb)	von den wunnten der hufft vnd dicken der knye der pein vnd der fuß (f. 62v)
<i>stomachum, -i</i>			
<i>magen</i>			<i>magen</i>
vel iste potus optimus confortans stomachum (p. 124)	oder das best tranck, das den / magen sterckt (p. 39)	De vulneribus meri stomaci intestinorum (f. 179vb)	von denn wunnten des magens (f. 56v)
<i>vena, -ae</i>			
<i>ader von dem bein</i>			<i>ader</i>
Et huic medicine non est par in restringendo sanguinem, et consolidando venam (p. 122)	Vnd der ertzeney ist keine gleich jn dem restringern das blütt, vnd heil die adern von dem bein (p. 35) ²⁹	Quamuis cause coniuncte: que faciunt fluxum sanguinis ex corpe sint multe: vt operatio orificiorum et venarum vel arteria (f. 172ra)	Wie wol alle zugefugte sach die den plutfluß machenn vil sint als offenung der adern oder Arterienn (f. 22v)

²⁹ Nella sua edizione del testo Berg 1975, p. 84 si sofferma su questo termine e sottolinea come *ader von dem bein* abbia qui il significato di 'tendine', e non di 'vena'.

<i>umbilicus, -i</i>			
	<i>nabel</i>		<i>nabel</i>
Et ego curavi istud	Vnd ich han das apostem	Deinde apparet	Darnach erscheint der
apostema cum incisione	geheillett mit schneydung	umbilicus , f. 168vb	nabel , f. 8r
et desiccatione	vnd außlerung vnd		
illius aque in vulnere, que	trucknung / des wassers		
habebat circa	jn einer frauen, die het		
umbilicum ad	ein nabel als groß / als		
magnitudinem	ein brot, das zweyer lb		
panis duarum librarum	swer ist (p. 46)		
(p. 127)			

Come emerge da questa tabella, la resa volgare del *corpus* di termini anatomici comuni alle due opere di Lanfranco non presenta differenze significative nei due testi. Dall'analisi contrastiva di questi termini emergono, tuttavia, due categorie di differenze tra la terminologia usata nella traduzione della *Chirurgia parva* e in quella della *Chirurgia magna*.

La prima di queste è costituita dall'aggiunta, nella *Chirurgia magna*, di un sinonimo che viene giustapposto al termine già presente nella *Chirurgia parva*. Questo avviene in due casi e in entrambi la breve introduzione alla chirurgia presentava un termine volgare o una perifrasi alla quale viene affiancato il corrispondente prestito latino (lat. *panniculus, -i* 'membrana' > ted. *fellein panniculi* 'membrana, ovvero pannicolo'; lat. *inguen, inguinis* 'inguine' > ted. *jngwinnen ÷ da oben an den peinen* 'inguine, ovvero lassù tra le gambe'). In entrambe le occorrenze di questa giustapposizione del termine latino a quello volgare l'equivalenza semantica dei due è segnalata graficamente dal simbolo ÷ per *id est*.

Il secondo, più frequente, tipo di differenza tra la terminologia anatomica delle due versioni tedesche delle opere chirurgiche di Lanfranco è costituito dalla presenza, nella *Chirurgia magna*, della resa volgare di un termine che nella *Chirurgia parva* non era stato tradotto, pur essendo presente nell'originale latino. È questo il caso di lat. *collus* 'collo', *chorda* 'tendine', *crus* 'gamba', *musculus* 'muscolo', tutti omessi nella versione tedesca della *Chirurgia parva*, ma resi come ted. *hals, spanader* (< *spannen* 'tirare, tendere' + *ader* 'nervo, vaso sanguigno'), *pein, mauß* o *musculus* nella *Chirurgia magna*. Per lat. *musculus* il testo tedesco fornisce, in occorrenze diverse, due rese diverse, una volgare – *mauß* – calcata sul significato

originario del termine latino ‘topolino’³⁰ e una – *musculus* – presa a prestito dal latino. Queste differenze potrebbero essere indicative di un diverso approccio al volgarizzamento dei due testi chirurgici da parte del/i traduttore/i. Mentre, infatti, lo scopo della traduzione della *Chirurgia parva* sembra essere quello di trasmettere il messaggio generale del testo latino e, di fronte a una serie di nomi di organi e tessuti, non ci si fa scrupolo ad abbreviarla citandone solo alcuni ritenuti significativi, nella resa della *Chirurgia magna* si cerca di indicare un traduce per tutti i termini anatomici inclusi nell’opera lanfranchiana.

Decisamente meno rilevante appare, in questo contesto, l’oscillazione tra le forme *dura* e *dura mater*, poiché queste sono usate in modo intercambiabile nelle fonti medico-chirurgiche del tempo e perché la forma completa *dura mater* compare anche nella versione tedesca della *Chirurgia parva*.³¹

3.2. Patologia

<i>Chirurgia parva</i>		<i>Chirurgia magna</i>	
Latino	Tedesco	Latino	Tedesco
<i>apostema, -atis</i>			
<i>apostem</i>		<i>apostem</i>	
Cura apostematis facti ex causa extrinseca (p.129)	Die heillung des apostems , das / von ausser sach ist (p. 50)	Debemus scire <i>quod</i> vulnus: plaga: vlcus: fistula: cancer vlceratus: dislocatio: fractura: apostem... (f. 169va)	Wir sollen wissen das die wunt der streich das geeSwer der Crebs verserung Renckung pruch Apostem... (f. 12r)
<i>carbunculus, -i</i>			
<i>carbunculus</i>		<i>slier ÷ carbunculus</i>	
Antrax et carbunculus (p. 131)	Von dem antrax oder carbunculus (p. 53)	Carbunculus curatur vt antrax: cuius curam audies valde cito (f. 185vb)	So heil es als das pluttig den dan es kelter ertzeney bedarff den slier ÷ carbunculus (f. 86r)

³⁰ A questo proposito si veda anche Grimm 1885, col. 1819.
³¹ Si veda Berg 1975, p. 37: «zwischen die schaln vnd duramm matrem».

<i>cancer, -eris</i>			
	<i>crebs</i>		<i>cancer crebs</i>
Cancer , qui est de melancholia putrefacta (p. 127)	von dem crebs , oder wen es ist einander der gefaulten melancoleyn (p. 45)	Fiunt enim inde ignis persicus miliaris formica pruna herpes estiomenus et cancer (f. 185ra)	Wan dauon werden das wunder feuer ~ ignis persicus formica miliaris pruna herpestiomenus Cancer (f. 83r)
		Hanc egritudinem quidam vocant cancrum : quidam lupum (f. 185ra)	Diese krankheit heissen etlich den crebs etlich den wolff (fol. 83v)
<i>cancer ulceratus</i>			
	<i>offener krebs</i>		<i>der Crebs verserung verserten krebs Cancer ulceratus</i>
Scias quod cancer aut est ulcerates , aut non (p. 133)	UUis das der krebs ist entweder offen oder nitt (p. 57)	DEbemus scire quod vulnus: plaga: Vlcus: fistula: cancer vlceratus : dislocatio (f. 169va)	Wir sollen wissen das die wunt der streich das geeSwer der Crebs verserung Renckung pruch Apostem... (f. 12r)
		CAncri causas et differentias iam sciuiisti: et quomodo cancer vlceratus curatur (f. 188va)	Dv hast die sach vnd vnterscheid der krebs itz gewist vnd wie man den verserten krebs heilt (f. 100r)
		Ulceratus cancer pervenit quando vlceratur apostema cancrosum (f. 185rb)	Aber Cancer vlceratus wirt wen das fleischig apostem versert wirt (f. 84r)
<i>cancrena, -ae</i>			
	<i>cancrena</i>		<i>cancrena</i>
dicuntur cancrenae ab Auicenna, si occupant profunditatem membri (p. 129)	die Auicenna cancrenas heist (p. 49)	Cancrene sunt vlcera rotunda que fiunt cruribus (f. 200vb)	Cancrene das sint sinbele geswere die in deme pein werdent (f. 156r)

<i>contusio, -onis</i>			
	<i>zuschlaung</i>		<i>zuschlahung</i>
Item si factum est vulnus cum contusione (p. 125)	Item ist die / wund gescheen mit zuschlaung (p. 41)	Vulnera fieri dicimus ex contusione (f. 171ra)	Wir sprechen die wunden werden von zuschlahung (f. 18r)
<i>crusta, -ae</i>			
	<i>cruste</i>		<i>cruste</i>
Et nota, quod crusta , que fit ex cauterio vel medicina acuta, nunquam vi est auferenda, sed adeo dimittenda, quod per se cadat (p. 134)	Vnd wiß das man die crusten , die von dem / brandt oder von der atzung wirt, nit dannen sol thunn // noch nemenn, bis sie selb dannen felt (p. 59)	et faciunt aliquando crustas (f. 182ra)	vnd machenn etwann crustan (f. 69v)
<i>discrasia</i>			
	<i>entschickung</i>		<i>entschickung</i>
Item, si fuerit mala discrasia (p. 125)	Item ist das ein wund ist in poser entschickung (p. 41)	De cura vulneris in quo est apostema vel mala discrasia . doctrine tertie. tractatus primi CAP VI (f. 171rb)	Das vj Capitel der 3 lere des ersten Tractats von der heyllung der wunden mit einem Apostem vnd poser entschickunge (f. 19r)
<i>dislocatio, -onis</i>			
	<i>verrenckung</i>		<i>renckung</i>
Intentio algebre est restauratio dislocationis et fracturae ossium (fol. 134)	Die meynung algebra ist die meynung der verrenckung vnd beinbrüch (p. 59)	DEbemus scire quod vulnus: plaga: Vlcus: fistula: cancer vlceratus: dislocatio (f. 169va)	Wir sollen wissen das die wunt der streich das geeßwer der Crebs verserung Renckung pruch Apostem... (f. 12r)
<i>fistula, -ae</i>			
	<i>fistula</i>		<i>fistula</i>
Fistula est ulcus profundum (p. 134)	Fistula ist ein tieff geswer (p. 58)	F]stula est vlcus profundum (f. 173va)	Fistula ist ein tieff geswer (f. 29r)
<i>fluxus sanguinis</i>			
	<i>plut flus</i>		<i>plutfluß</i>
Si fluxus sanguinis egredientis ex vena vel	Ist das dich der plut flus , der von der arteri geett,	De fluxu sanguinis a vulnere venientis.	Das .9. Capitel der 3 lere des erstenn Tractats von

arteria te impedit, stringe eum sic (p. 121)	dich irret, so verstell jnn also: (p. 35)	doctrine tertie. tractatus primi. CAP. IX (f. 172ra)	deme plutfluß von den wunden (f. 22v)
<i>fractura, -ae</i>			
	<i>bruch</i>		<i>pruch beinbruch</i>
In omnibus aliis scissuris cranei et fracturis (p.123)	In allen andern wüntten vnd bruchennn / der hirschaln (p. 38)	DEbemus scire <i>quod</i> vulnus: plaga: Vlcus: fistula: cancer vlceratus dislocatio: fractura (f. 169va)	Wir sollen wissen das die wunt der streich das geeSwer der Crebs verserung Renckung pruch Apostem... (f. 12r)
		De fracturis ossium sermo generalis (f. 204ra)	Das erst ist von denn peinbruchen ein gemeynne rede (f. 174r)
<i>herpes, -etis</i>			
	<i>herpestiomenus</i>		<i>herpestiomenus</i>
Si totum membrum, dicitur herpes vere (p. 129)	ist das es / jn der tieffen des glids ist, so heist es herpestiomenus (p. 49)	Fiunt enim inde ignis persicus miliaris formica pruna herpes estiomenus et cancer (f. 185ra)	Wan dauon werden das wunder feuer ~ ignis persicus formica miliaris pruna herpestiomenus Cancer (f. 83r)
<i>morsus canis rabidi</i>			
	<i>wund von dem wuttenden hundt</i>		<i>wuntt gemacht von dem wuttenden hunt</i>
De morsu canis rabidi (p. 117)	Die wund von dem wuttenden hundt (p. 42)	De cura vulneris facti a cane rabido (f. 171va)	von der heillung der wunttenn gemacht von dem wuttenden hunt (f. 20v)
<i>spasmus, -i</i>			
			<i>spasmus krampff</i>
quia tunc est secures ab apostemate et spasmo (p. 120)	so ist er den sicher (p. 33)	et spasmus : egestio insensibilis: et immobilitas omnium membrorum (fol. 77ra)	Spasmüs vntentpfintlicher stulgang vnd vnbeweglichkeit aller glider (fol. 45r)
		De spasmo superuenienti vulneri. doctrine tertie. tractatus	Das 15 Capitel der 3 lere des ersten Tractats von dem krampff der nach

		primi. CAP. XV (f. 174rb)	der wuntten oder auff sie komptt (f. 32r)
		<i>ulcus, -eris</i>	
		<i>geswer</i>	<i>geswer</i>
De ulceribus autem scias quo differunt a vulnere (p. 132)	Uon den geswern wis das sie vnterscheid habenn / von den wüntten (p. 55)	DEbemus scire <i>quod</i> vulnus: plaga: Vlcus : fistula: <i>cancer vlceratus</i> : dislocatio: fractura (f. 169va)	Wir sollen wissen das die wunt der streich das geeSwer der Crebs verserung Renckung pruch Apostem... (f. 12r)
		<i>vulnus, -eris</i>	
		<i>wund</i>	<i>wund</i>
Si vero vulnus factum fuerit cum ense vel alia re incidente (p. 120)	Ist aber die wund gescheen mit eim swert oder mit / eim schneydenden ding (p. 33)	QUando vulnere sunt adeo <i>profunda</i> (f. 170vb)	Wan die wunden als tieff sint (f. 20r)

Anche per quanto riguarda la terminologia riferita alle condizioni patologiche che un chirurgo deve essere in grado di riconoscere e trattare, le differenze tra la resa nelle versioni tedesche delle due opere sono numericamente piuttosto limitate e possono essere raggruppate in diverse tipologie. Come già per i termini anatomici, in alcuni casi, la traduzione volgare della *Chirurgia magna* giustappone un sinonimo al termine usato nella *Chirurgia parva* evidenziandone l'equivalenza semantica attraverso il simbolo ÷ (si veda lat. *carbunculus* 'carboncolo' > ted. *slier* ÷ *carbunculus* 'bubbone, ovvero carboncolo'), oppure include una resa volgare per un termine che nella *Chirurgia parva* non era stato tradotto (lat. *spasmus* 'spasmo' > ted. *spasmus*, ma anche *krampff* 'crampo, spasmo').

Una particolarità di questo ambito semantico è, invece, rappresentata dalla presenza, nella *Chirurgia magna*, di più rese volgari per uno stesso termine latino. È questo, ad esempio, il caso del latino *cancer ulceratus* 'cancro ulcerato' che viene tradotto in tedesco come *der Crebs verserung* 'l'ulcerazione del cancro', *verserter krebs* 'cancro ulcerato', oppure reso prendendo a prestito l'espressione latina *Cancer vlceratus*. L'alternanza di prestito e parola tedesca si trova anche nel caso di lat. *cancer* 'cancro' come *cancer* or *crebs* 'cancro'. Due diversi traduttori compaiono anche per lat. *fractura* 'frattura' che viene reso con il primitivo *bruch* 'frattura' o

con il composto *peinbruch* ‘frattura ossea’. In questo caso, tuttavia, solo un’analisi completa del lessico specialistico della *Chirurgia magna* tedesca consentirà di comprendere la distribuzione all’interno del testo di queste forme concorrenti e di accertare se siano realmente percepite come intercambiabili o se, come sembra suggerire l’occorrenza del composto presa in considerazione, questa non sia stata influenzata dalla presenza in latino del genitivo *ossium*.

Un’ulteriore tipologia di differenza nelle scelte terminologiche della *Chirurgia parva* e *Chirurgia magna* tedesche è costituita dall’oscillazione tra forme corradicali distinte attraverso un prefisso come lat. *dislocatio* ‘distorsione, lussazione’ > tedesco *verrenckung* (< *ver* ‘nel modo sbagliato’ + *renken* ‘muovere, girare’) nella *Chirurgia parva* o *renckung* nella *Chirurgia magna*. Anche in questo caso, un’indagine condotta soltanto su singole occorrenze dei termini, non può risultare completamente conclusiva. Soltanto un’analisi sistematica di tutte le occorrenze del latino *dislocatio* e della sua resa volgare consentirà di capire se le due forme – con e senza prefisso – coesistano o se, invece, non ci troviamo piuttosto di fronte, nel passo della *Chirurgia magna* preso in considerazione, a un errore scribale generato, ad esempio, dal fraintendimento dell’abbreviazione per *ver* nell’antigrafo di K.

Degna di nota perché potenzialmente rilevante ai fini di un’eventuale conferma dell’ipotesi secondo cui *Chirurgia parva* e *Chirurgia magna* sarebbero state tradotte in tedesco dallo stesso individuo, è la resa volgare di lat. *herpes* come *herpestiomenus* nella *Chirurgia parva*, che potrebbe essere stata influenzata dalla conoscenza della *Chirurgia magna* latina, dove compare la forma *herpes estiomenus*. D’altra parte, la nostra scarsa conoscenza della tradizione latina delle opere di Lanfranco non ci consente neppure di escludere che nel manoscritto della *Chirurgia parva* utilizzato come base per la traduzione tedesca comparisse la forma *herpes estiomenus* come nella *Chirurgia magna*.³²

³² La presenza di questa forma in parte della tradizione manoscritta latina potrebbe essere confermata da forme da essa derivate in altre versioni volgari della *Chirurgia parva*, come catalano *pestiomenus* e italiano *stiomeno*. A questo proposito si veda anche Crifò 2024, p. 52 e Sosnowski 2014, p. 165.

3.3. *Tecnica e strumenti chirurgici*

<i>Chirurgia parva</i>		<i>Chirurgia magna</i>	
Latino	Tedesco	Latino	Tedesco
TECNICA			
<i>cauterizare</i>			
	<i>brennen</i>		<i>brennen cauterisirn</i>
De melioribus localibus est cauterizare locum cum ferro calido (p. 125)	Die wunten mit eim eysen brennen (p. 42)	<i>et habet locum ad cauterizandum in palpebras</i> (f. 203rb)	vnd man brent damit die augglider (f. 170r)
nec incidere nec cauterizare (p. 133)	noch schneyd noch prenn jnn (p. 57)	vt possit a duobus cauterizare capitibus (f. 203rb)	das es an zweyen stetten cauterisirn mag (f. 170r)
<i>flebotomia</i>			
	<i>lassen</i>		<i>lassen</i>
Incipe ergo curam apostematum calidorum cum flebotomia (p. 130)	Darumb so vach and die heillung der hitzigen apostemm, [...], mit der lassen an der andernn seytten (p. 51)	De flobotomia <i>et</i> eius iuuamentis. doctrine tertie. tractatus tertij. CAP. XVI (f. 201va)	Das xvj Capitel von dem nütz vnd hilff <i>der</i> lassenn (f. 159v)
<i>incidere incisio fieri</i>			
	<i>(ab) schneyden auff thun</i>		<i>schneiden</i>
incidere pedem (p. 129)	abschneyden den gantzen fus (p. 49)	tunc oportet incidi supra pectinem in fundo ventris (f. 199va)	So muß man jn schneiden vff dem kam oder ander glid (f. 181r)
incidere apostema (p. 131)	auff thün das apostem (p. 52)		
nec incidere , nec cauterizare (p. 133)	noch schneyd noch prenn jnn (p. 57)	tunc solum fit incisio prope vmbilicum (f. 199va)	So schneid jnn allein bej dem nabel (f. 181r)
incide illum cum omnibus radicibus (p. 134)	so schneid den mit allen seinen würtzeln (p. 58)		

<i>punctum</i>			
	<i>stich</i>		<i>stich</i>
<i>et fac ibi tot punctos, quot sunt necessarii</i> (p. 121)	vnd thu so uil stich als nott ist (p. 34)	<i>facies vnum punctum et alium ex alio latere opposito</i> (f. 77rb)	vnd thu ein stich an der anderen seytenn dar gegenn (f. 46r)
<i>removere</i>			
	<i>thun ausnemen</i>		<i>austhün ausnemen</i>
removere partem ossis suppositam cum instrumentis (p. 123)	mustu dannen thunn mit dem instrument das gebrochen pein (p. 37)	Ego autem non vtor instrumentis ad remouendum os (f. 176rb)	Ich brauch kein instrument die pein aus zuthün (f. 41v)
labora cum instrumentis leuiter ad remouendum os et remove , quod est remouendum (p. 123)	so arbeit mit den instrumentenn, die pein aus zunemen gar leichtlich --- (p. 37)	<i>et sic cogor nociuum os cum instrumentis remouere</i> (f. 176rb)	So muß ich das schedlich pein mit instrumenten außnemen (f. 41v)
<i>suere</i>			
	<i>hefften</i>		<i>hefften</i>
sue vulnus cum acu quadrata (p. 120)	so hefft die wuntten mit eynner dreyeckten nadelnn (p. 34)	<i>tunc vulnus suatur: sed prius coniunge labia vulneris</i> (f. 170ra)	So hefft die wuntten vnd thu vor die lebssen zusammen (f. 13v)
<i>sutura</i>			
	—		<i>hefften hafft heftung</i>
super suturam pone pulverem (p. 121)	vnd auff die leg das puluer (p. 34)	<i>quod non indigeat sutura</i> (f. 196vb)	das sie nit heffpens bedarff (f. 13r)
Regimen omnium aliorum vulnerum, que sunt sine fractura cranei, potest fieri per suturam et per pulverem (p. 123)	Aller ander wunttenn regirung, die an den bruch der schaln sint, mag man durch die hefft vnd durch das obgenant puluer (p. 39)	<i>et supra talem suturam in prima die pone oleum rosarum</i> (f. 170va)	vnd vber den hafft leg des ersten tags rosen oll (f. 18v)
		<i>hoc notato: quod sutura que fit in facie semper debet esse facta subtilior et melius quam in vulneribus aliorum membrorum</i> (f. 77rb)	Doch da mann das merck das die heftung die in dem antlitz geschicht die sol alweg subtiler vnd pesser sein den der anderen glid wüntten (f. 46r)

STRUMENTI			
<i>acus, -us</i>			
	<i>nadel</i>		<i>nadel</i>
sue vulnus cum acu quadrata (p. 120)	so hefft die wuntten mit eÿnner dreyeckten nadelnn (p. 34)	Postea habeas instrumentum de argentum factum ad modum acus (f. 192ra)	Darnach hab ein Silberems Jnstrument das sey als ein nadel (f. 116v)
		Et habeas acum triangulatam (f. 170ra)	Vnd hab ein dreyecket nadel (f. 13v)
<i>cauterium, -i</i>			
	<i>cauterio</i>		<i>cauterium</i>
cum medicina comubustiva acuta vel cauterio mundificetur (p. 134)	das man sie mit scharpffer ertzeney oder mit dem cauterio reinege (p. 58)	De iuuamentis cauterij (f. 202va)	Von den hilffen der cauterien (f. 166r)
<i>filum (inceratum / bistortum)</i>			
	<i>(gewechster / gedretter)</i> <i>fadenn</i>		<i>faden</i>
sue vulnus cum [...] filo equali incerato (pp. 120-121)	so hefft die wuntten [...] mit ein gleichen gewechsten fadenn (p. 34)	Si filo incerato posito inter dentes (f. 175va)	vnd ist si er ein gewechstten faden vnter den tzen hat (f. 38v)
ponas in dentibus egri filum bistortum inceratum (p. 122)	das du jn die obern tzen [...] legest ein gedretten gewechsten faden (p. 36)	et filum illud sit tortum equale sine nodo (f. 170ra)	vnd der faden sey zwiefach (f. 13v)
<i>plumaceolus, -i</i>			
	<i>plumaceolos</i>		<i>plumaceolum</i>
ligatura cum plumaceolo (p. 120)	bind mid dem plumaceolos (p. 34)	Itaque illi duo plumaceoli teneant vulnus sic clausum (f. 170ra)	Also das die zwej plumaceoli haltent (f. 13r)
coniungere partes et ponere supra plumaceolum de stuppa [...] (p. 120)	so fug sie zusammen vnd leg [...] vnd darauff ein plumaceolum vonnn [!] werck [...] (p. 34)		

<i>tenta, -ae</i>			
	<i>meÿssel</i>		<i>meÿssel</i>
per quod immittas unam	da stos ein meÿssel eÿn,	tenui apertum vulnus cum	vnd ich hilt die wunden
tentam per quam	da durch du die wunnten	parua et curta tenta	offen mit eynner Carten
expurgetur vulnus	reinigest (p. 34)	(f. 169vb)	vnd mit einem clein
(p. 121)			meÿssel (f. 13r)

La sostanziale uniformità nella terminologia delle versioni tedesche della *Chirurgia parva* e della *Chirurgia magna* di Lanfranco è evidente anche nell'analisi dei termini appartenenti al campo semantico della tecnica e degli strumenti chirurgici. La corrispondenza tra i due testi è perfetta nella resa dei nomi degli strumenti chirurgici: cfr. ad esempio lat. *acus*, *-us* > ted. *nadel* 'ago'; *cauterium* > *cauterio* 'cauterio'; *filum* > *faden* 'filo'.

Alcune differenze tra i due testi possono, invece, essere identificate nei verbi che descrivono le procedure chirurgiche. Come per gli altri ambiti semantici analizzati, la traduzione tedesca della *Chirurgia magna* alterna termini tedeschi e prestiti per uno stesso concetto (che nella *Chirurgia parva* è reso sempre con uno stesso termine). È questo, ad esempio, il caso di lat. *cauterizare* 'cauterizzare' che può essere tradotto sia come *brennen* 'bruciare' (come nella *Chirurgia parva*) sia con il prestito *cauterisirn*. Più rese volgari sono anche usate per il sostantivo latino *sutura* 'sutura' che viene tradotto con tre forme corradicali – *hefften*, *hafft*, *hefftung* – derivate dal verbo tedesco *hefften* 'cucire, legare'.

In una circostanza, tuttavia, la versione tedesca della *Chirurgia magna* di Lanfranco sembra presentare meno varietà terminologica rispetto a quella della *Chirurgia parva*: le espressioni latine *incidere* e *incisio fieri* 'incidere, tagliare', che nella *Chirurgia parva* erano rese alternativamente come *(ab)schneiden* 'tagliar via' o come *auffthun* 'aprire', appaiono qui essere tradotte esclusivamente come *schneiden* 'tagliare'.

4. Conclusioni

In questo studio preliminare sulla terminologia chirurgica delle traduzioni tedesche delle opere di Lanfranco da Milano trasmesse nel manoscritto Kalocsa, Főszékesegyházi Könyvtár, MS 376, il lessico specialistico appar-

tenente a tre campi semantici particolarmente indicativi – anatomia, patologia, tecnica e strumenti chirurgici – dei due testi è stato analizzato e confrontato al fine di verificare l'ipotesi, avanzata da Keil e Müller e successivamente ripresa tra l'altro da Berg,³³ editore della *Chirurgia parva* tedesca, che le due opere siano state tradotte in volgare da uno stesso individuo.

Da questa analisi contrastiva è emersa una sostanziale uniformità nella resa volgare della terminologia latina dei due testi che è certamente compatibile con l'attribuzione delle due opere a uno stesso traduttore. D'altra parte, le differenze tra la *Chirurgia parva* e la *Chirurgia magna* sono indicative di un diverso atteggiamento del traduttore tedesco nei confronti dei due testi. Mentre, infatti, la resa della *Chirurgia parva* tende a semplificare il testo di partenza, ad esempio riducendo ad alcuni termini chiave gli elenchi di parti anatomiche presenti nella fonte latina, nella traduzione della *Chirurgia magna* la volontà è quella di rendere l'originale lanfranchiano nel modo più fedele e accurato possibile. Questo atteggiamento risulta particolarmente evidente nella traduzione della seconda sezione anatomica del primo trattato, dove vengono mantenute le distinzioni fin nella denominazione dei vari organi e tessuti. A seguito di questo approccio, la versione tedesca della *Chirurgia magna* traduce alcuni dei termini anatomici che erano stati omessi nella *Chirurgia parva*, come lat. *chorda* 'tendine', *collus* 'collo', *musculus* 'muscolo', *crus* 'gamba'.

Un'altra caratteristica che distingue le scelte terminologiche del traduttore della *Chirurgia magna* da quelle effettuate nella *Chirurgia parva* è rappresentata dall'inserimento di denominazioni sinonimiche bilingui per indicare uno stesso concetto. Queste possono essere esplicitamente introdotte nel testo attraverso la giustapposizione dei due termini ed evidenziate graficamente dall'abbreviazione ÷ per *id est* (cfr. ad esempio *fellein* ÷ *panniculi* 'membrana'; *jngwinnen* ÷ *da oben an den peinen* 'inguine'; *slier* ÷ *carbunculus* 'carboncolo'), oppure possono essere usate indifferentemente per tradurre la stessa espressione latina (es. *brennen* e *cauterisiern* per lat. *cauterizare* 'cauterizzare'; *cancer* e *crebs* per lat. *cancer* 'cancro', etc.).

Una maggiore propensione alla variazione terminologica è certamente connessa anche alla lunghezza e alla complessità di un'opera come la *Chi-*

³³ Cfr. Berg 1975, pp. 12-13.

rurgia magna. Cionondimeno, queste differenze nelle scelte terminologiche nelle due opere suggeriscono che il traduttore si stia rivolgendo a lettori con interessi e competenze diverse. Nella traduzione della *Chirurgia magna* egli sembra, infatti, pensare a un pubblico non solo interessato alla chirurgia e desideroso di imparare sia la parte pratica di questa disciplina, sia la sua base teorica, bensì anche in qualche modo competente. Avendo in mente questo pubblico, il traduttore tedesco della *Chirurgia magna* può dare per scontato il significato di alcuni termini latini e la loro equivalenza con parole volgari, e non ha bisogno di inserire nel testo parafrasi esplicative che, invece, sono talvolta presenti nella *Chirurgia parva*.

Ulteriori studi che prendano in considerazione un *corpus* di termini più ampio in tutte le loro occorrenze nel testo consentiranno di affinare i risultati di questa indagine preliminare e di definire meglio la finalità e i destinatari della versione tedesca della *Chirurgia magna*, confermando l'ipotesi suggerita da questi primi risultati che il traduttore tedesco considerasse la *Chirurgia parva* come un manuale di chirurgia per principianti e la *Chirurgia magna* come un testo di approfondimento che, come tale, richiede un certo livello di conoscenza non solo della disciplina, bensì anche della sua terminologia specialistica.

ELENCO DEI MANOSCRITTI CITATI

- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1117
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1165
Erlangen, Universitätsbibliothek, MS B 32
Kalocsa, Főszékesegyházi Könyvtár, MS 376
London, British Library, MS Additional 12056
London, Wellcome Institute for the History of Medicine, MS 398
Oxford, Bodleian Library, MS Ashmole 1396

BIBLIOGRAFIA

- Albi Romero Guadalupe 1988, *Lanfranco de Milán en España. Estudio y edición de la Magna Chirurgia en traducción castellana medieval*, Valladolid, Secretariado de Publicaciones, Universidad de Valladolid.
- Barillari Sonia Maura 2024, *The Oil Vernacularisation of Lanfranc of Milan's Chirurgia parva Preserved in the Interpolated Manuscript Bern Burgerbibl. A 95.2: A "Problem Child"*, in Benati - Caparrini (ed.) 2024, pp. 63-80.
- Benati Chiara 2017, *Die niederdeutsche Fassung des Feldtbuchs der Wundarzney in Kopenhagen, Kongelige Bibliotek, GKS 1663 4º: Edition und Kommentar*, Göttingen, Kümmerle.
- 2022, *Preventing Miscommunication: Early Modern German Surgeons as Specialized Translators*, in Classen Albrecht (ed.), *Communication, Translation, and Community in the Middle Ages and Early Modern Period: New Cultural-Historical and Literary Perspectives*, Berlin - Boston, De Gruyter, pp. 393-413.
- 2024, *Lanfranc of Milan: A Rational Surgeon from Bologna to Paris*, in Benati - Caparrini (ed.) 2024, pp. 2-18.
- Benati Chiara - Caparrini Marialuisa 2023, *The Germanic Translations of Lanfranc's Surgical Works as Example of Global Circulation of Knowledge*, in Classen Albrecht (ed.), *Globalism in the Middle Ages and Early Modern Age: Innovative Approaches and Perspectives*, Berlin - Boston, De Gruyter, pp. 407-443.
- Benati Chiara - Caparrini Marialuisa (ed.) 2024, *The Vernacular Reception of Lanfranc of Milan's Surgical Works in Late Medieval Europe*, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars' Publishing.
- Berg Armin 1975, *Lanfranks 'Chirurgia parva' in der Abschrift Konrad Schrecks von Aschaffenburg*, Dissertation, Julius-Maximilians-Universität Würzburg.
- Crifò Francesco 2019, *Per la bona noticia de la sciencia e longa praticcha*, in Piro Rosa - Scarpa Raffaella (ed.), *Capitoli di storia linguistica della medicina*, Milano - Udine, Mimesis, pp. 165-180.
- 2024, *On the Lexicon of Lanfranc of Milan's Chirurgia parva in European Vernaculars and in the Unpublished Venetian Class. 139 (With Partial Edition of the Antidotary)*, in Benati - Caparrini (ed.) 2024, pp. 41-60.
- De Tovar Claude 1982-1983, *Les versions françaises de la Chirurgia Parva de Lanfranc de Milan. Étude de la tradition manuscrite*, «Revue d'histoire des textes», XII-XIII, pp. 195-262.
- Dolcetti Corazza Vittoria 1994, *Chirurgia magna di Lanfranco da Milano nell'Inghilterra tardo medievale*, in Molinari Maria Vittoria - Meli Marcello et al. (ed.), *Teo-*

- ria e pratica della traduzione nel medioevo germanico*, Padova, Unipress, pp. 107-138.
- Fleischhacker Rober von 1894, *Lanfrank's "Science of Chirurgie."* Edited from the Bodleian Ashmole MS. 1396 (ab. 1380 A.D.) and the British Museum Additional MS. 12,056 (ab. 1420 A.D.), London, Kegan Paul, Trench Trübner & Co.
- Grimm Jacob - Grimm Wilhelm 1885, *Deutsches Wörterbuch*, vol. 12, Leipzig, Verlag von S. Hirzel.
- Gurlt Ernst Julius 1898, *Geschichte der Chirurgie und ihrer Ausübung. Volkschirurgie – Alterthum – Mittelalter – Renaissance*, vol. 1, Berlin, Verlag von August Hirschwald.
- Huizenga Edwin - Reynaert Joris 2002, *De Middelnederlandse vertaling van de Chirurgia magna van Lanfranc van Milaan. Een vergelijkende editie van de preliminaire hoofdstukken*, «Verslagen en Mededelingen van de Koninklijke Akademie voor Nederlandse Taalen Letterkunde», II, pp. 229-369.
- Keil Gundolf - Müller Rolf 1971, *Deutsche Lanfrank-Übersetzungen des 14. und 15 Jahrhunderts: Zur Wertung der Lanfranks-Zitate in Brunschwigs 'Chirurgie'*, in Eulne Hans-Heinz - Mann Gunter et al. (ed.), *Medizingeschichte in unserer Zeit: Festgabe für Edith Heischkel-Artelt und Walter Artelt zum 65. Geburtstag*, Stuttgart, Enke, pp. 90-110.
- McVaugh Michael 2006, *The Rational Surgery of the Middle Ages*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo.
- Moorat Samuel A. J. 1962, *Catalogue of Western Manuscripts on Medicine and Science in the Wellcome Historical Medical Library*, vol. 1, London, Wellcome Historical Medical Library.
- Pettegree Andrew - Walsby Malcom 2011, *Netherlandish Books: Books Published in the Low Countries and Dutch Books Printed Abroad before 1601. A-J*. Leiden - Boston, Brill.
- Poggesi Laura 2024, *The Middle English Version of Lanfranc of Milan's Chirurgia Parva: Some Remarks on Surgical Vocabulary*, in Benati - Caparrini (ed.) 2024, pp. 85-113.
- Riecke Jörg 2019, *Brunfels, Otto*, in Kühlmann Wilhelm et al. (ed.), *Frühe Neuzeit in Deutschland 1520-1620. Literaturwissenschaftliches Verfasserlexikon*, Berlin - Boston, De Gruyter, VII, coll. 95-105.
- Robbins Russell Hope 1970, *Medical Manuscripts in the Middle Ages*, «Speculum», XLV, 3, pp. 393-415.
- Sapota Tomasz - Sosnowski Roman 2016, *Lanfranci Mediolanensis Chirurgia Parva*

- Prima Editio Latina Anni MCDXCVIII Nonnullis Aliis Comparata*, «Scripta Classica», III, pp. 115-145.
- Sarton George 1931, *Introduction to the History of Science: From Rabbi Ezra to Roger Bacon*, vol. 2, Washington DC, Carnegie Institution.
- Scholle Stefan 1978, *Lanfranks 'Chirurgia parva' in mittelniederfränkischer Übertragung*, Dissertation, Universität Würzburg.
- Scholz Detlef 1977, *Lanfranks 'Chirurgia parva' in einer Prager Überlieferung des Spätmittelalters*, Dissertation, Universität Würzburg.
- Sosnowski Roman 2014, *Volgarizzamento della Chirurgia parva di Lanfranco da Milano nel manoscritto Ital. quart. 67 della collezione berlinese, conservato nella Biblioteca Jagellonica di Cracovia*, Kraków, Faculty of Philology, Jagellonian University of Kraków.
- Tabanelli Mario 1965, *La chirurgia italiana nell'alto Medioevo. Guglielmo – Lanfranco*, Firenze, Olschki.
- Weißer Christoph 2019, *Chirurgenlexikon. 2000 Persönlichkeiten aus der Geschichte der Chirurgie*, Berlin, Springer.
- Wickersheimer Ernest 1979, *Dictionnaire biographique des médecins en France au Moyen Âge*, Genève, Librairie Droz.
- Zapf Volker 2014, *Lanfrank von Mailand*, in Achnitz Wolfgang (ed.), *Deutsches Literatur-Lexikon. Das Mittelalter*, VI, Berlin - Boston, De Gruyter, coll. 704-712.